



## Ci vediamo a casa (2011)

**Una favola che trasfigura la realtà, facendosi inconsistente lezione di civiltà.**

Un film di Maurizio Ponzi con Ambra Angiolini, Edoardo Leo, Antonello Fassari, Myriam Catania, Giulio Forges Davanzati. Genere Commedia durata 108 minuti. Produzione Italia 2011.

Uscita nelle sale: giovedì 29 novembre 2012

Tre giovani coppie, tre brevi racconti che si intrecciano sullo sfondo di una stessa città.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Franco, ex detenuto, e Vilma, bibliotecaria comunale, sognano una casa dove amarsi e costruire insieme il loro futuro. Li aiuterà Giulio, un tranviere in pensione colpito da infarto, che ha bisogno di essere assistito. Ospiti di una casa piena di ricordi, Franco e Vilma, impareranno a fidarsi l'uno dell'altra, ritagliando un po' di intimità nelle stanze tappezzate di Giulio. Gaia è la rampolla viziata di un padre corrotto, a cui la finanza ha appena confiscato casa, beni e reputazione. Impegnata tra una partita di tennis e l'arredamento del suo loft, Gaia si invaghisce di Stefano, uno scapolo benestante col vizio dei cuscini maculati. Volubili e indipendenti, scoprono molto presto di non poter condividere tetto e letto, facendo la spola tra i loro appartamenti fashion. Enzo, corista per passione, e Andrea, poliziotto per vocazione, si incontrano in stazione e si innamorano in una chiesa. Disoccupato, Enzo convive con una madre petulante che affitta appartamenti e confeziona collane. Introverso, Andrea dorme in caserma e spera un giorno di avere una casa tutta sua. L'occasione della vita si presenta col trasferimento di un collega: un appartamento ammobiliato dove abitare finalmente il sentimento che nutre per Enzo. Tra alti e bassi, il loro desiderio si realizza, confluendo davanti alla chiesa dove Franco e Vilma stanno per dire sì, e dove, ancora, Gaia e Stefano stanno acquistando terreno e terreni.

Accompagnando un argomento evergreen come l'amore all'idea della casa come valore, rifugio e luogo di riunione, Maurizio Ponzi gira una commedia corale che disegna un tempo cinematografico dalle misure ordinarie e riconoscibili. A partire dal titolo, derivato da una canzone di Dolcenera (che a sua volta ha 'spogliato' De André), e procedendo in caduta libera fino all'epilogo e alla modalità di chiusura, con il des 'Ci vediamo a casa' si fa addirittura in tre per dire dell'inezia della borghesia, della disgrazia di piccola fattura, di immigrati compiacenti, di ardori adolescenziali, svolgendo a suon di maschere e cliché il tema della precarietà, della corruzione, della diversità, dell'omosessualità, della detenzione, dell'integrazione, dell'immigrazione, senza senso della misura, senza il senso delle cose (sociali), senza un senso. 'Ci vediamo a casa' si sogna commedia applicata al sociale ma è più modestamente una favola che trasfigura la realtà, facendosi inconsistente lezione di civiltà. Gli attori poi, tutti ravvisabili dietro al personaggio, in un processo di fallita sovrapposizione, soffrono la mancanza di uno sfondo plausibile ai ritratti che disegnano immaginando come potrebbe essere un ex detenuto, un gay, un poliziotto, una ricca borghese, uno gigolo, un corista, una bibliotecaria.